

Donne ed arte, due passioni che condussero Raffaello alla morte

Ricerca condotta dalle alunne Simona Raimo e Angela Spinelli

Coordinate da Evandro Grammatico

Figlio del pittore Giovanni Santi , Raffaello Sanzio , uno dei più grandi artisti di tutti i tempi , nasce ad Urbino nel 1473 e muore a Roma il 6 aprile del 1520 .

Apprendendo dal padre "il segreto dei colori" e assorbendo dalla corte d'Urbino la cultura umanistica, il piccolo Raffaello si dimostra subito pittore precocissimo.

Raffaello inizia il suo apprendistato presso la bottega del Perugino e dimostra subito di essere in grado di assimilare gli studi del suo maestro come dimostrano le sue prime opere, la predella della *Pala del Beato Nicola da Tolentino*, *Le tre Grazie*, *Il sogno del cavaliere* . Questi dipinti mostrano una sicura padronanza dei rapporti armonici ereditati dall'antichità classica .

Il pittore consolida la sua fama con lo *Stendardo della Trinità* , la *Crocifissione di Mond* , l'*Incoronazione della Vergine* , lo *Sposalizio della Vergine*. Nel 1504, Raffaello lascia la bottega con il titolo di "magister" con la quale può esercitare l'attività di pittore, e si trasferisce a Firenze dove sono attivi due grandi artisti che avrebbero con lui formato la triade del genio rinascimentale italiano: Michelangelo e Leonardo. Raffaello va oltre le concenzioni di Micheolangelo e di Leonardo affermando quanto segue : "Il pittore ha l'obbligo di fare le cose non come le fa la natura, ma come ella le dovrebbe fare" .

Il tema della Madonna col Bambino, sarà quello a tornare di più, accanto ai numerosi ritratti, nell'arte di Raffaello, ma, pur essendo anche quello più comune nell'arte italiana, egli saprà ritrarlo innumerevoli volte senza renderlo mai monotono: di questo periodo sono la *Madonna Terranova* inserita in un tondo, la *Madonna del Granduca*, la piccola *Madonna Cowper*, la *Sacra famiglia* e la *Madonna di Orleans*. Tra il 1505 e il 1508 esegue inoltre grandi tavole che rappresentano la *Madonna del Cardellino*, la *Madonna del prato* e la cosiddetta *Bella giardiniera*. A partire dagli ultimi mesi del 1508 , Raffaello si trasferisce a Roma e , grazie all'intermediazione del suo conterraneo Bramante , ottiene da Giulio II l'incarico di dipingere la stanza della Segnatura (1508-1511) e la stanza di Eliodoro (1512-1514) . Tra le ultime opere di Raffaello dobbiamo segnalare il " Doppio ritratto " del Louvre , la " Visione di Ezechiele " a Palazzo Pitti a Firenze e la *Trasfigurazione* alla Pinacoteca Vaticana a Roma, iniziata nel 1517, rimasta interrotta dalla morte dell'artista e quindi portata a termine da Giulio Romano e da Gian Francesco Penni . Raffaello si spegne nella sua bella casa, davanti alla tavola del suo ultimo capolavoro, la *Trasfigurazione*, nella Roma dei papi e dei principi della Chiesa per i quali ha lavorato dodici anni come sommo pittore e architetto. Nella vita di Raffaello c'è una donna bellissima che genera in lui sentimenti contrastanti .

Chi è questa donna che Raffaello ha amato tutta la vita? Non lo sappiamo con sicurezza: probabilmente si tratta di Margherita Luti, la figlia di un fornaio e a questo è dovuto il soprannome di "Fornarina".

Qualche altro studioso dice invece che questo soprannome non aveva niente a che vedere con il "pane" ed era il nome d'arte di una prostituta, forse la celebre Imperia, amante di Agostino Chigi, o forse la non meno famosa Beatrice Ferrarese. Qualunque sia la vera identità di questa donna, il suo volto è stato dato a numerose figure femminili nelle opere del pittore, comprese parecchie Madonne, nel ritratto conosciuto come la *Velata* (1516) (*fig.1*), e infine nella famosa tavola la *Fornarina* (*fig.2*), conservata a Palazzo Barberini, a Roma, che può meglio parlarci di lei e della sua vicenda affettiva con l'artista. "Purissimo ritratto matrimoniale che ha il biancore di un velo di sposa", il dipinto rappresenta una donna che cerca di coprirsi il seno con un velo trasparente, che porta un turbante sulla testa e un bracciale autografo.



La Velata



La Fornarina

L'artista aveva dipinto la donna dal vivo, direttamente con i colori e senza fare un disegno preparatorio; ne risulta un ritratto privato, fatto da un amante alla sua amata. Giorgio Vasari racconta che Raffaello era "persona molto amorosa e affezionata alle donne" e ai "diletti carnali": il pittore della bellezza ideale amava molto, perciò, anche la bellezza terrena. Anche mentre dipingeva scene religiose i pensieri erano poco spirituali: alcuni suoi sonetti d'amore sono stati trovati scritti accanto a disegni di carattere sacro. Vasari, inoltre, espone le cause della sua morte prematura che le cronache dell'epoca non erano riuscite a chiarire: il decesso fu addirittura dovuto, secondo lo storico, agli eccessi amorosi. Dopo una nottata particolarmente smodata, l'artista, colto da febbre, non confida ai dottori la causa del malore e, invece che a cure ricostituenti, viene sottoposto a salassi, morendo, poi, nel giro di soli alcuni giorni. Ma anche questa storia sulla morte di Raffaello è forse solo una maldicenza che non possiamo dare per certa: secondo qualche altro, infatti, l'artista è morto a causa di una polmonite. Ciò che è invece importante è che egli è un classico che appartiene ad ogni tempo e ad ogni pubblico; Pietro Bembo commenterà la sua morte dicendo: "Quando Raffaello era in vita la Natura temette di essere vinta e ora che è morto teme di morire". Sono parole molto significative che ci permettono di comprendere come l'artista, alla sua morte, fosse già entrato nella leggenda: forse nessun altro è stato nel tempo altrettanto amato e idealizzato,

Riguardo infine alle sue splendide figure femminili, resta aperta una domanda: donne o madonne? In realtà, a ben guardare le protagoniste delle sue opere, s'intuisce che per l'artista il problema non esisteva. Divino e umano erano per lui la stessa cosa.. La natura e la materia erano vinte nella luce della pittura, in una naturalezza e in una materialità nuova che portava una firma sola: Raphael Urbinas.